

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 29 (2013)	91-105	2014
-------------------------	----------------------------	----------------	--------	------

BARBARA MAURINA

## SCAVI ARCHEOLOGICI SULL'ISOLA DI S. ANDREA, LOPPIO (TN). RELAZIONE PRELIMINARE SULLA CAMPAGNA 2013

**Abstract** - BARBARA MAURINA - Archaeological excavations at St. Andrea Isle-Loppio (TN). Preliminary Report on the 2013 Campaign.

In June and July 2013 the Archaeological Department of the Museo Civico di Rovereto Foundation went on with the archaeological research in the north plateau of S. Andrea isle within the Provincial Nature Reserve «Lake Loppio» (Trento, Italy). The excavation conducted by the north boundary wall led to the discovery of a masonry building with construction phases ranging from the 5<sup>th</sup> to the 7<sup>th</sup> century AD.

**Key words:** Stratigraphy - Masonry walls - Small finds.

**Riassunto** - BARBARA MAURINA - Scavi archeologici sull'isola di S. Andrea-Loppio (TN). Relazione preliminare sulla campagna 2013.

Nei mesi di giugno e luglio 2013 la Sezione archeologica della Fondazione Museo Civico di Rovereto ha proseguito la ricerca nel pianoro settentrionale dell'isola di Sant'Andrea nella Riserva naturale provinciale «Lago di Loppio» (Trento, Italia). Un saggio di scavo condotto presso il muro di delimitazione nord ha consentito di rinvenire resti di un edificio in muratura con fasi edilizie databili dal V al VII secolo.

**Parole chiave:** Stratigrafia - Muri - Reperti mobili.

Dal 15 giugno al 26 luglio 2013 la Sezione archeologica della Fondazione Museo Civico di Rovereto ha condotto uno scavo archeologico nella zona prativa posta all'estremità settentrionale dell'isola di Sant'Andrea nella Riserva naturale provinciale «Lago di Loppio» <sup>(1)</sup> (Fig. 1). Tale intervento era volto a verifi-

---

<sup>(1)</sup> L'indagine è stata coordinata da chi scrive, coadiuvata da Stefano Marconi, responsabile del Labora-

care la natura, la sequenza e la datazione del deposito stratigrafico presente in quest'area che, delimitata a nord e a ovest da strutture murarie antiche, ha oggi l'aspetto di un terrazzamento artificiale. In particolare, si mirava a comprendere se tali strutture, in gran parte esposte e chiaramente visibili già prima dell'inizio delle ricerche archeologiche nel sito, potessero costituire gli elementi di contenimento di un terrapieno volto a fortificare la zona di accesso dell'insediamento o se corrispondessero invece più semplicemente ai muri perimetrali di edifici naturalmente sepolti. Riguardo alla strategia di scavo, va precisato che dopo gli interventi di restauro, ripristino ambientale e allestimento dell'area archeologica di Sant'Andrea, terminati nel 2012 <sup>(2)</sup>, in accordo con la Soprintendenza per i Beni architettonici e archeologici della Provincia Autonoma di Trento le linee guida adottate dalla Sezione Archeologica della Fondazione Museo Civico di Rovereto per quanto concerne la ricerca nel sito per il prossimo futuro escludono la realizzazione di scavi di grande estensione, che soprattutto per le opere di conservazione e restauro richiederebbero impegni di spesa difficilmente sostenibili, a favore di sondaggi di dimensioni limitate finalizzati all'acquisizione di informazioni puntuali, da richiudere al termine delle singole campagne di scavo.

Nel 2013 si è dunque realizzato un saggio di scavo dell'estensione di 12 metri quadrati circa (Sondaggio 1) a ridosso del muro di delimitazione nord del piano-ro, in un punto relativamente libero da vegetazione arborea (Fig. 2). La pianta dell'area di scavo, tuttavia, ha assunto una forma a «L» per l'esigenza di risparmiare un carpino cresciuto proprio sopra al muro settentrionale, il quale, se asportato, avrebbe verosimilmente compromesso la relativa stabilità del versante oltre a provocare l'ulteriore deterioramento della struttura sottostante. Qui nel 2012 era stato ripulito e documentato un tratto murario orientato EW con tracce di intonaco sulla faccia interna <sup>(3)</sup>, molto danneggiato a seguito di fenomeni di franamento naturale del versante associati a una probabile attività di scavo clandestino indiziata da un'ampia lacuna presente proprio in corrispondenza del lato interno del muro. A ovest del saggio principale, in corrispondenza dell'affioramento del muro perimetrale settentrionale, si è poi aperto un ulteriore piccolo sondaggio di forma quadrangolare (Sondaggio 2), le cui dimensioni molto limitate (80 x 120 cm circa) sono state ancora una volta determinate dalla presenza di un albero cresciuto sulla struttura muraria. Ancora più a ovest, infine, la sempli-

---

torio di Archeozoologia della Fondazione Museo Civico di Rovereto, e da Laura Luzzi, collaboratrice della Sezione Archeologica della Fondazione Museo Civico di Rovereto. Si ringraziano inoltre per la consulenza Carlo Andrea Postinger e per la preziosa collaborazione gli studenti Irene Caldana, Giovanni Marchesoni, Roberta Pisani e Lucia Desirée Stedile.

<sup>(2)</sup> Tali interventi sono stati condotti dalla Soprintendenza per i Beni Librari Archivistici e Archeologici e dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione ambientale della Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con il Museo Civico di Rovereto.

<sup>(3)</sup> MAURINA 2013, pp. 116 e 117, fig. 19.

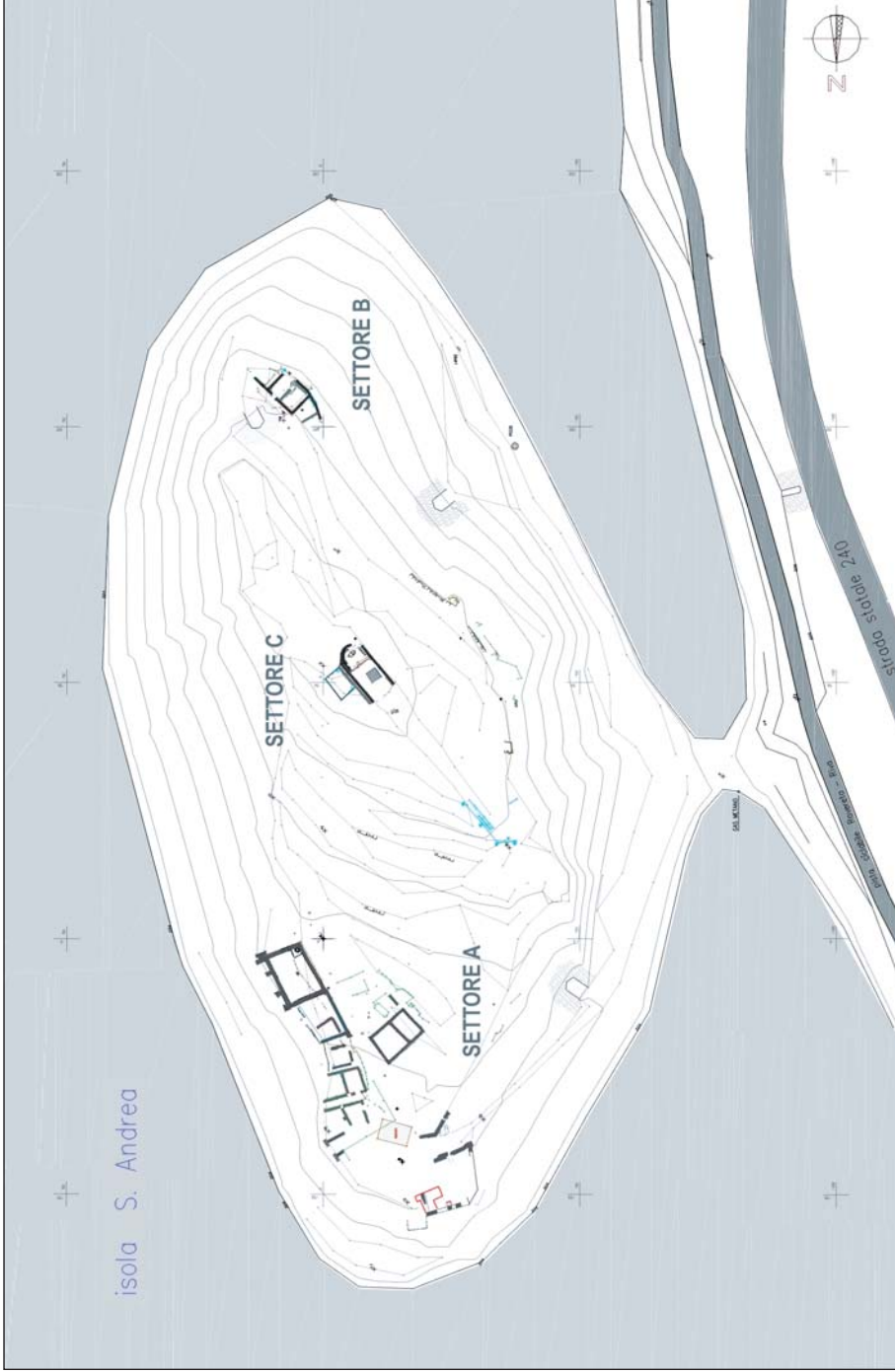


Fig. 1 - Rilievo planoaltimetrico dell'Isola di S. Andrea (L. Prezzi, C. Bona) con le aree di scavo del 2013 (perimetro in rosso).

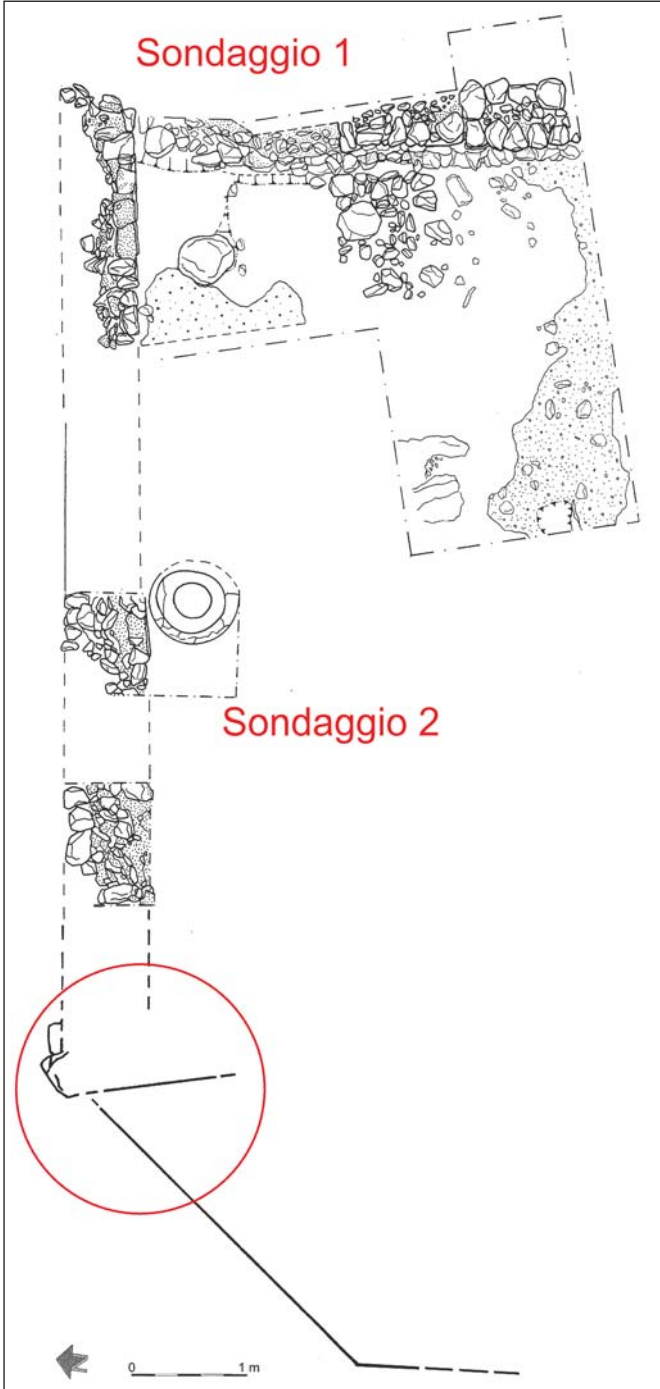


Fig. 2 - Planimetria delle evidenze strutturali al termine della campagna di scavo nel pianoro settentrionale (nel cerchio rosso, le due strutture in relazione di appoggio presso l'angolo NW).

ce pulizia di superficie ha permesso di documentare un ulteriore segmento del muro che delimitava il terrazzamento a nord. Tutte le evidenze archeologiche, dopo un'accurata documentazione grafica e fotografica, sono state rinterrate, al termine della campagna estiva con il materiale di risulta proveniente dallo scavo stesso.

L'esito della campagna del 2013 ha dimostrato che l'area sottoposta a indagini, come già ipotizzato nel 2012 <sup>(4)</sup>, ospitava i resti di un edificio di tipo domestico, in origine probabilmente seminterrato, caratterizzato da fasi edilizie databili fra il V e il VII secolo; si trattava quindi di una zona residenziale pertinente all'insediamento tardoantico/altomedievale, verosimilmente in continuità rispetto alle strutture messe in luce nel Settore A. Tale interpretazione, comunque, non appare generalizzabile all'intera area terrazzata, in quanto la ripulitura dei tratti murari emergenti in corrispondenza dell'angolo NW del terrazzamento ha consentito di osservare la presenza in questo punto di due strutture in relazione di appoggio l'una rispetto all'altra (Fig. 2): la più esterna, corrispondente al muro di delimitazione occidentale dell'area terrazzata <sup>(5)</sup>, sembra infatti addossarsi a un muro più interno orientato S/SW-N/NW, verosimilmente legato al perimetro nord. Tale evidenza suggerisce dunque per il tratto occidentale del terrazzamento caratteristiche strutturali e stratigrafiche diverse rispetto a quelle documentate pochi metri più a est nel corso delle indagini del 2013, e sembra conferire validità all'ipotesi della presenza in questo settore di un terrapieno, la cui datazione rimane ancora tutta da determinare, rendendo quanto mai opportuna nel prossimo futuro una verifica archeologica tramite un ulteriore saggio stratigrafico.

## I RISULTATI DELLO SCAVO

Nel Sondaggio 1, dopo la rimozione della cotica erbosa e delle evidenze relative alla frequentazione più recente dell'area, sotto una sequenza di strati di crollo e di colluvio relativi alla fase di abbandono e di obliterazione (Fig. 3), si è esposta in prossimità del margine orientale la cresta di una struttura muraria orientata NS, perpendicolare al muro esposto lungo il fianco settentrionale del pianoro. Su gran parte dell'area restante era presente un potente accumulo interamente composto di frammenti di tegole e coppi di terracotta intenzionalmente frantumati, mescolati a clasti di piccole e medie dimensioni e a ciottoli sporadici (Fig. 4), sulla cui superficie erano presenti il lacerto di uno strato orizzontale di

---

<sup>(4)</sup> MAURINA 2013, p. 116.

<sup>(5)</sup> Il cui paramento recante una serie di fori passanti circolari di incerta natura (buche pontae? fori di drenaggio?) è stato già descritto nell'ambito della relazione di scavo del 2012: MAURINA 2013, pp. 111-116.





Fig. 3 - Sondaggio 1: strati di macerie (il Nord è in alto).



Fig. 4 - Sondaggio 1: vespaio di frammenti laterizi, ripreso da est.

terra argillosa battuta e una piccola chiazza di argilla concotta, forse interpretabili come le tracce di un piano d'uso scomparso. Questo vespaio, che presso il margine ovest del sondaggio oltrepassava i 30 cm e si faceva progressivamente più sottile verso est, sigillava un contesto stratigrafico composto da una serie di strati da mettere verosimilmente in relazione con un episodio di distruzione di un edificio (Fig. 5): a est, infatti, addossato alla base della struttura muraria, era presente un consistente strato di macerie, composto da materiale di crollo, in particolare clasti e pezzi di malta murale recanti una faccia piana annerita (Fig. 6), oltre a un elemento lapideo frammentato ad arco ribassato, interpretabile come una cornice per finestra (Fig. 7). A ovest di tale strato vi era un accumulo di terra argillosa di colore variabile da arancione a giallastro a grigio, recante chiazze di cenere e ricco di frammenti di concotto oltre che di pezzi di malta murale, che si sovrapponeva a uno strato orizzontale composto di ciottoli e pietre di dimensioni medio-piccole mescolati ad argilla rossastra, sporadici frammenti laterizi, malta murale a superficie annerita e numerosi grumi di concotto (Fig. 8). Questo insieme di strati può essere interpretato come il crollo delle strutture murarie presenti a nord e a est dell'area di scavo, e in particolare di quest'ultima, verosimilmente realizzata con tecnica mista, ovvero sia zoccolo di pietra e alzato almeno in parte di argilla; la conformazione di alcuni dei numerosi pezzi di concotto raccolti, che quando non eccessivamente frammentari presentano una faccia piana con tracce di calce e impronte di elementi lapidei sul retro (Fig. 9), suggerisce infatti la presenza di un muro di argilla cruda con anima in pietrame di pezzatura piuttosto minuta (opera a graticcio?), forse rivestito con un sottile strato di malta. Nella fascia prossima al margine ovest del sondaggio, era infine presente uno strato orizzontale compatto grigio scuro di origine probabilmente colluviale, da mettere probabilmente in relazione con una fase di abbandono. Al di sotto di questo contesto stratigrafico, copriva gran parte dell'area di scavo uno strato carbonioso orizzontale, interpretabile come uno strato di distruzione e abbandono, recante pochissimi reperti mobili (Fig. 10). Lo scavo di questo sedime ha permesso di esporre il piano pavimentale originario dell'ambiente e contestualmente di documentare la tecnica costruttiva del setto murario conservatosi lungo il lato orientale del sondaggio. Quest'ultimo appariva infatti realizzato a doppio paramento in ciottoli e clasti legati con poca malta biancastra piuttosto friabile, quasi assente nella parte superiore e più abbondante in quella inferiore, dove, in taluni punti, appariva rifluente e spatolata in superficie; lungo 1,85 m e largo da 56 a 62 cm (come verificato attraverso un piccolo ampliamento di 100x50 cm aperto a SE del sondaggio: Fig. 11), esso terminava a nord in corrispondenza di un vano porta e si impostava su di un'ulteriore struttura muraria, distinta perché caratterizzata da una malta terrosa di colore giallo piuttosto friabile concentrata nella fascia superiore, la quale andava ad appoggiarsi al muro perimetrale settentrionale del fabbricato. La trincea di fondazione di tale struttura, riem-



Fig. 5 - Sondaggio 1: da destra verso sinistra, strato di macerie, strato argilloso con frammenti di concotto e strato di colluvio.



Fig. 6 - Frammenti di malta con superficie piana annerita.





Fig. 7 - Sondaggio 1: particolare dello strato di macerie con la cornice di finestra.



Fig. 8 - Sondaggio 1: nella parte centrale, lo strato di ciottoli mescolati ad argilla rossastra, forse riferibile a un alzato di argilla cruda.



Fig. 9 - Frammenti di concotto con superficie piana e scialbata (a) e impronte di pietre e ciottoli sul retro (b).





Fig. 10 - Sondaggio 1: a destra le due strutture murarie sovrapposte, a sinistra lo strato carbonioso.



Fig. 11 - Sondaggio 1: strutture presenti sul piano pavimentale; a Sud-Est l'ampliamento dell'area di scavo; a nord, il saggio eseguito a ridosso del muro perimetrale.



Fig. 12 - Sondaggio 2: bacino di calcare rosso ammonitico rinvenuto in prossimità del muro settentrionale (a: ripresa zenitale; b: ripresa da ovest).

pita di terra limosa grigia, tagliava lo strato di preparazione pavimentale, a base di argilla arancione rossastra ricca di scaglie di calcare derivanti dall'alterazione e disgregazione della roccia madre, e recante sulla superficie ampi lacerti di un sottile rivestimento di calce giallastra mescolata a ciottoli e clasti. Il piano pavimentale, sul quale non sono stati individuati resti di uno strato d'uso, in prossimità del muro est alloggiava la base di un focolare quadrangolare apparentemente smantellato, composta di pietre recanti tracce di concotto (Fig. 11), mentre nella parte sud-ovest del settore si sovrapponeva direttamente alla roccia, qui affiorante, lavorata e lisciata; presso il margine ovest dell'area di scavo vi era infine una probabile buca di palo, di incerta funzione. Come verificato tramite il Sondaggio 2, lungo il muro settentrionale dell'ambiente era presente un bacino di calcare rosso ammonitico di forma circolare dalle pareti ben rifinite, caratterizzato da una conca sul fondo e cementato alla base con malta biancastra; come già accennato, lo si è potuto esporre solo parzialmente a causa della presenza di un carpino (Fig. 12).

Riguardo al muro che delimitava a nord l'ambiente, la struttura è apparsa molto danneggiata dai fenomeni di franamento naturale del versante; dei due paramenti murari che originariamente la formavano, si conserva infatti solo quello meridionale, mentre quello settentrionale è pressoché completamente scomparso, lasciando chiaramente visibile la struttura interna della muratura, realizzata con abbondante malta biancastra tenace, secondo un regolare sovrapporsi di piani di posa (Fig. 13). Come già documentato nel corso della campagna di ricerche archeologiche del 2012, la facciata interna del muro era rivestita da un intonaco di finitura di spessore variabile ma accuratamente spatolato sulla superficie. La realizzazione di un piccolo saggio a ridosso della struttura (Figg. 11, 14) ha dimostrato che tale rivestimento era presente fino alla base del muro, rappresenta-





Fig. 13 - Il muro perimetrale settentrionale (ripresa da nord).



Fig. 14 - Il piccolo saggio eseguito a ridosso del muro nord.



ta da una piccola e irregolare risega situata a circa un metro di profondità al di sotto del piano pavimentale e poggiante su di uno strato argilloso rossiccio naturale. Esso era coperto, oltre che dallo strato di preparazione pavimentale dell'ambiente, anche da un ulteriore, potente strato limoargilloso di colore grigio ricco di ciottoli, assai verosimilmente di origine naturale e totalmente privo di reperti mobili. Tale situazione stratigrafica risultava apparentemente giustificabile solo ipotizzando che il muro fosse stato costruito contro terra e cioè contro il sostrato naturale del pendio; una congettura di questo tipo, tuttavia, appariva in evidente contraddizione con la presenza dello strato di intonaco di finitura sulla superficie interna della struttura. L'unica interpretazione plausibile è parsa dunque consistere nell'ipotesi che il muro sia stato messo in opera dopo avere realizzato nel terreno naturale una fossa di fondazione (non riconosciuta in fase di scavo), e che terminata la costruzione essa sia stata riempita con il medesimo terreno precedentemente asportato.

## I REPERTI MOBILI

Gli strati archeologici hanno restituito, come già accennato, una quantità abbondantissima di frammenti laterizi oltre a numerosi pezzi di malta murale e grumi di concotto che in alcuni casi presentano una superficie piana con resti di malta di calce e impronte di pietre e ciottoli sul retro. Modesta invece, se non proprio scarsa, l'entità delle altre classi di reperti, nonostante si sia proceduto costantemente con la setacciatura a secco del sedime. In particolare, non risultano particolarmente abbondanti i frammenti ceramici, molto frammentati e caratterizzati in molti casi da superfici dilavate e margini usurati, forse a indicare processi di fluitazione da quote a monte dell'area indagata per azione del naturale dilavamento. Tutti i pezzi appartengono alla categoria della ceramica comune, a parte cinque piccoli frammenti di terra sigillata africana; di questi, quattro, parzialmente ricomponibili, provengono dalla medesima unità stratigrafica (un riempimento di trincea da mettere in relazione con la costruzione del muro orientale) e sono attribuibili a un recipiente con orlo a sezione triangolare identificabile con la forma *Hayes 61B* (Figg. 15, 16); il quinto pezzo, forse relativo al medesimo vaso ma rinvenuto in uno strato di abbandono, è risultato combaciare con uno dei frammenti di sigillata consegnati al Museo Civico di Rovereto nel 1990, alcuni dei quali recavano una decorazione ad archi di cerchio dentellati <sup>(6)</sup>. La *Hayes 61B* è una delle forme di sigillata africana più comuni <sup>(7)</sup> ma anche più contro-

---

<sup>(6)</sup> MAURINA 2000, pp. 22-27.

<sup>(7)</sup> Cfr. MASSA 1999, pp. 109-110.

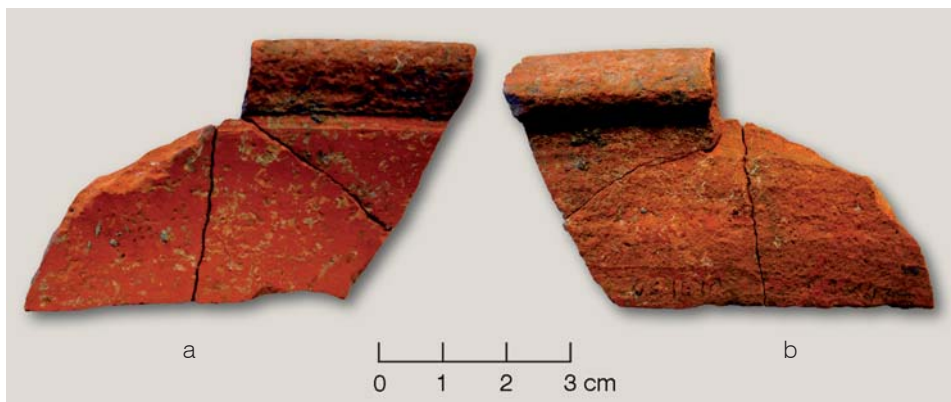


Fig. 15 - Frammenti di terra sigillata africana (a: interno, b: esterno).

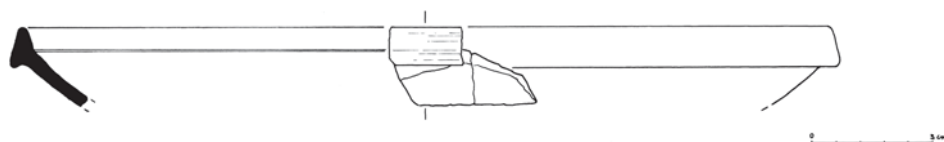


Fig. 16 - Disegno ricostruttivo della coppa di terra sigillata africana.

verse e ricche di varianti <sup>(8)</sup>; la sua datazione è circoscritta al V secolo. Nel nostro caso specifico, assumendo come base la classificazione proposta da Michel Bonifay, l'orlo a sezione triangolare caratterizzato da una scanalatura interna suggerisce l'identificazione con la *variante C*, databile verso la metà/seconda metà del V secolo <sup>(9)</sup>.

Fra i pochi reperti metallici, appaiono particolarmente significativi dal punto di vista cronotipologico due manufatti bronzei di epoca longobarda, provenienti dagli strati di abbandono dell'area: si tratta di un frammento pertinente alla terminazione inferiore di una placca o controplacca triangolare di fibbia con borchiotta a testa conica su corona zigrinata (Fig. 17) e di un piccolo puntale bronzeo a «U» completamente ricoperto di concrezioni carboniose (Fig. 18). Il primo reperto, in particolare, è riconducibile a una cintura militare «a guarnizione quintupla», detta anche «longobarda» sebbene derivante in realtà da prototipi di età tardoromana, probabilmente destinata alla sospensione della spada <sup>(10)</sup> e diffusa

<sup>(8)</sup> BONIFAY 2004, p. 167. Si coglie l'occasione per ringraziare Silvia Polla per i preziosi suggerimenti relativi alla determinazione della forma.

<sup>(9)</sup> BONIFAY 2004, pp. 170-171, *type 39*.

<sup>(10)</sup> Sulla ricostruzione del sistema di sospensione, si veda in particolare DE MARCHI 1988b, pp. 185-188.



Fig. 17 - Borchietta a testa conica su corona zigrinata di bronzo.

Fig. 18 - Piccolo puntale bronzeo a «U».

Fig. 19 - Vago di collana in pasta vitrea con decorazione «a piuma».

Fig. 20 - Tubicino di bronzo con decorazione incisa.

Fig. 21 - Croce di osso a bracci patenti.

principalmente nell'Italia del Nord per tutto il VII secolo <sup>(11)</sup>, tanto da costituire un fossile guida di questo periodo <sup>(12)</sup>. L'esemplare di Loppio, nonostante l'esiguità del frammento, sembra rimandare alla variante più antica, databile alla prima metà del VII secolo; il pezzo, infatti, presenta margini dritti e non sagomati

<sup>(11)</sup> VON HESSEN 1971, pp. 29-31; 1990, pp. 178-179; inoltre, DE MARCHI 1988a, pp. 53-54 e nota 55, con ampia bibliografia di confronto. Per il Trentino: AMANTE SIMONI 1981, p. 74.

<sup>(12)</sup> CITTER 1997, p. 194.

come nei tipi in uso nella seconda metà del secolo <sup>(13)</sup>. All'incirca al medesimo periodo è riconducibile anche un vago di collana cilindrico in pasta vitrea con nucleo di colore biancastro e decorazione pettinata «a piuma» (o «a fiamma») resa in azzurro, grigio-blu e rosso (Fig. 19); si tratta infatti di una tipologia ben documentata in Italia e attestata anche in ambito trentino <sup>(14)</sup> fra la fine del VI e i primi decenni del VII secolo <sup>(15)</sup>.

Ancora fra gli oggetti di bronzo, merita segnalare un manufatto (Fig. 20), forse interpretabile come un'immanicatura <sup>(16)</sup>, costituito da una lamina bronzea avvolta su se stessa a formare un tubicino inferiormente chiuso, recante un decoro realizzato a incisione, costituito da segmenti incrociantsi a formare losanghe in combinazione con cerchi oculati. Rappresenta per ora un *unicum*, infine, un reperto in osso o corno, forse in corso di lavorazione, a forma di croce latina a bracci patenti e privo di decorazioni (Fig. 21).

#### BIBLIOGRAFIA

- AMANTE SIMONI C., 1981 - *Materiali altomedievali trentini conservati nei musei di Trento, Rovereto, Riva del Garda, Innsbruck*, *Museologia IX*, pp. 71-77.
- BONIFAY M., 2004 - *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BAR Int. Ser. 1301, Oxford.
- CITTE C., 1997 - *I corredi funebri nella Toscana longobarda nel quadro delle vicende storico-archeologiche del popolamento*, in PAROLI L. (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del convegno (Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995), Firenze, pp. 183-211.
- DE MARCHI P.M., 1988a - *Catalogo dei materiali altomedievali delle civiche raccolte archeologiche di Milano*, Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano. Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore, Suppl. IV.
- DE MARCHI P.M., 1988b - *I reperti altomedievali nel Civico Museo Archeologico di Bergamo*, Bergamo.
- ENDRIZZI L. & MARZATICO F., 1997 (a cura di) - *Ori delle Alpi*, Catalogo della mostra (Castello del Buonconsiglio, Trento, 20 giugno - 9 novembre 1997), Trento.
- FALCETTI C., 2001 - *Le perle in pasta vitrea e vetro*, in MANNONI T., MURIALDO G. (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera, pp. 517-520.
- GIOSTRA C., 2012 - *I vaghi di collana*, in LUSUARDI SIENA S. & GIOSTRA C. (a cura di), *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di S. Martino, le chiese di S. Stefano e S. Michele in Sallianense*, Milano, pp. 255-274.
- MASSA S., 1999 - *Le ceramiche fini del periodo II e alcuni problemi aperti nell'ambito della produzione ceramica di area padana*, in BROGIOLO G. P. (a cura di), *S. Giulia di*

- Brescia, gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, Firenze, pp. 97-117.
- MAURINA B., 2000 - *Ricerche archeologiche sull'isola di S. Andrea-Loppio (Tn)*, Annali del Museo Civico di Rovereto 14 (1998), pp. 15-53.
- MAURINA B., 2013 - *Scavi archeologici sull'isola di S. Andrea a Loppio (TN). Relazione preliminare sulla campagna 2012*, Annali del Museo Civico di Rovereto 28 (2012), pp. 97-118.
- NEGRELLI C., TAZZARI B., MALAGUTI C., GRANDI E., MORINA S., FERRONATO E., MARCANTE A., SILVESTRI A., ASOLATI M., VERGER P., POSSENTI E., BUONOPANE A., TAMAI E., BAKER P. & MOCCHIUTTI I., 2006 - *I materiali dagli scavi condotti sulla sommità della Rocca di Garda*, in BROGIOLO G.P., IBSEN M. & MALAGUTI C. (a cura di), *Archeologia a Garda e nel suo territorio (1998-2003)*, Firenze, pp. 61-190.
- VON HESSEN O., 1971 - *Die langobardischen Funde aus dem Gräberfeld von Testona (Moncalieri/Piemont)*, Torino.
- VON HESSEN O., 1990 - *Tecniche di lavorazione*, in MENIS G.C. (a cura di), *I Longobardi*, Catalogo della mostra (Codroipo, Villa Manin di Passariano, 2 giugno - 30 settembre 1990), Milano, pp. 208-209.

---

Indirizzo dell'autore:

Barbara Maurina - Fondazione MCR - Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina 41,  
I-38068 Rovereto (TN)

---